

La delusione delle forze dell'ordine andranno in pensione più tardi

Nell'incontro a Palazzo Chigi nessun progresso su stipendi e organici
I sindacati: occasione persa



LA VERTENZA

di VALENTINA CONTE

ROMA

Non è solo la Cgil a dire che l'incontro di ieri tra il governo e i sindacati del comparto sicurezza è stato «un'occasione persa, solo promesse». Tutte le sigle - ben 46 in rappresentanza di forze armate, **polizia di Stato**, carabinieri, guardia di finanza, **polizia penitenziaria** e vigili del fuoco, per un confronto durato quasi quattro ore a Palazzo Chigi - concordano su un punto: no ai sei mesi in più per andare in pensione dal 2028. E chiedono al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, presente al tavolo insieme ai ministri Piantedosi e Zangrillo, di cancellare la norma in manovra. La risposta su questa e altre richieste è stata negativa.

Il rifiuto sull'articolo 42, che porta l'età pensionabile in alto anche per chi lavora in strada, ha unito si-

gle tradizionalmente distanti tra loro. «Non è tollerabile che a chi ha servito lo Stato per trent'anni venga riservata una pensione da indigente», attacca il **Coisp**, sindacato vicino all'area Fratelli d'Italia. «L'aumento è in spregio alla specificità della divisa prevista dalla legge 183 del 2010», incalza il **Sap**, collocato in area Lega. Il **Siulp**, di area centrodestra, si unisce criticando l'assenza di impegni concreti. Mentre **Silp** Cgil, contrario alla manovra in più punti, definisce l'incontro «un nulla di fatto» e annuncia che i poliziotti, liberi dal servizio, aderiranno allo sciopero generale di venerdì 12.

Oltre alla pensione, il fronte delle critiche si allarga su straordinari non pagati, indennità ferme a 8 euro al giorno per l'ordine pubblico e organici carenti. «È urgente sbloccare i pagamenti del lavoro straordinario del 2024 e 2025», dice ancora il **Coisp**. Il **Sap** chiede «il ripianamento degli organici carenti di circa 10mila unità» e contesta «spese di missione tassate nonostante siano anticipate di tasca propria dagli operatori». Per i vigili del fuoco, la Cisl Fns rivendica l'aumento delle risorse e la tutela

della salute dopo l'allarme sulla presenza di sostanze cancerogene Pfas nei dispositivi di protezione. Altra richiesta emersa, quella di separare tavoli e regole negoziali tra sicurezza e difesa, sia per funzioni differenti sia per evitare che le logiche militari prevalgano sulle carriere e sulle previdenze delle forze civili. «Non si può trattare con lo stesso approccio comparti con missioni e ordinamenti profondamente diversi», avvertono i sindacati di **polizia**, vigili del fuoco e penitenziaria.

Sul fronte delle risorse, il governo rivendica i fondi aggiuntivi già stanziati dalle manovre precedenti. E che «nuovi spazi potranno aprirsi solo dopo la chiusura della procedura europea per deficit eccessivo». Cita il decreto Anticipi, che copre straordinari e un semestre di arretrato contrattuale. Ricorda le 2mila assunzioni nella **polizia** penitenziaria e il piano da Ilmi-la posti nelle carceri entro il 2027. Ma sulla previdenza dedicata e sull'aumento dell'età pensionabile, chiusura netta. Il governo non modifica la linea della manovra. E quindi mezzo anno in più dal 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro tra il governo e le sigle sindacali delle forze dell'ordine

